

IL CUBO MAGICO



Eravamo indecisi su quale episodio, di questi rivoli di ricerche, narrare per ultimo. Ci è sembrato opportuno concluderlo con qualcosa che stimoli al massimo non solo la ricerca ma, soprattutto, la salvaguardia del nostro patrimonio archeologico. L'interesse e la curiosità culturale, infatti, oggi possono essere attratte non solo dalle grandi scoperte, eventi che accadono raramente, bensì dai piccoli oggetti che rivelano notevoli sorprese.

E vi raccontiamo come.

Ormai la maggior parte dei siti archeologici sono stati sistematicamente e barbaramente devastati in modo irreversibile con sbancamenti totali con l'uso di grossi mezzi meccanici. Il rimescolamento violento del terreno il più delle volte impedisce ai tombaroli di recuperare la maggior parte del materiale, soprattutto di piccole dimensioni.

Per l'ennesima volta ripercorriamo vecchi sentieri, sui campi dove la salsedine impedisce l'accrescimento di qualsiasi tipo di coltura. Ci sentiamo inesorabilmente attratti da quei segni di un passato ormai irrecuperabile, che la nuova inciviltà ha reso miseri resti frammentari.

Nonostante gli anni quel terreno nasconde ancora, gelosamente, piccole tracce delle civiltà che si sono succedute.



Mentre eravamo intenti alla nostra escursione settimanale, un autentico temporale estivo ci costrinse a ripararci in un rifugio di fortuna. Vi era nelle vicinanze una moderna ed abusiva *posta* per cacciatori, realizzata con un cassone in lamiera di acciaio debitamente impermeabilizzata e coibentata, con tettoia opportunamente mimetizzata. Il massimo del comfort in campagna. I volativi acquatici con noi potevano stare tranquilli.

Il temporale durò circa un'ora. La temperatura si era notevolmente abbassata. La violenza con cui era caduta la pioggia aveva dilavato il terreno; affioravano così tantissimi frammenti, che rivivacizzati dall'acqua, avevano assunto brillanti colori dal rosa argilla all'ocre rossa, dal giallo paglierino al nero lucido ellenico. La ricerca ed il recupero in questi casi si presenta più facile anche se bisogna essere incuranti di camminare nel fango in cui si sprofonda anche di 50 cm. Con i piedi in ammollo intraprendemmo la nostra passeggiata.

Ad un tratto fummo attratti da un sasso ricoperto di fango, con una forma alquanto regolare : un piccolo cubo. Forse un peso fittile? Le numerose pozzanghere d'acqua rapidamente risolsero l'enigma.

Non si trattava di un peso ma di qualcosa veramente curioso, raro e di difficile interpretazione.

Le immagini sono senz'altro più eloquenti e speriamo che facilitino la descrizione del fortunoso recupero (figg. 107-112).

Si tratta di un cubo, costituito quindi da sei quadrati di circa 5 cm di lato, su cinque di questi ci sono delle impressioni a *negativo*.

Rientrati a casa, fu facile procurarci del materiale plastico, per realizzare le impronte al *positivo* di quanto rinvenuto. Le impressioni realizzate dopo oltre due millenni sono stupende. A noi il merito di averle salvate da distruzione certa, agli studiosi il compito di interpretare il raro reperto, attualmente depositato presso la Soprintendenza Archeologica di Foggia.



NOTE:

Il reperto rinvenuto nella località *Mattoni* deve trattarsi di un sigillo a forma cubica. Il tipo di impressioni e le immagini, alquanto arcaiche, confermano l'ipotesi che la zona doveva essere un grosso centro di scambi soprattutto con l'oriente.

Infatti su *Paleontologia e Archeologia - Da Paleolitico all'Antichità Classica* di Scientific American - 1973 a pag. 104 viene presentato un resoconto su uno scavo condotto in "Un'antica città iraniana" denominata Tepe Yahya, a metà strada tra la Mesopotamia e l'India. Era un avamposto chiave nella diffusione della civiltà da occidente ed oriente. In questa zona durante gli scavi furono rinvenuti due sigilli cilindrici nello strato immediatamente superiore al primo insediamento protoelamita. Le incisioni, come si nota dalla foto, rappresentano coppie di figure umane con attributi soprannaturali.

È facile notare alcuni particolari comuni al sigillo da noi rinvenuto (fig. 113).

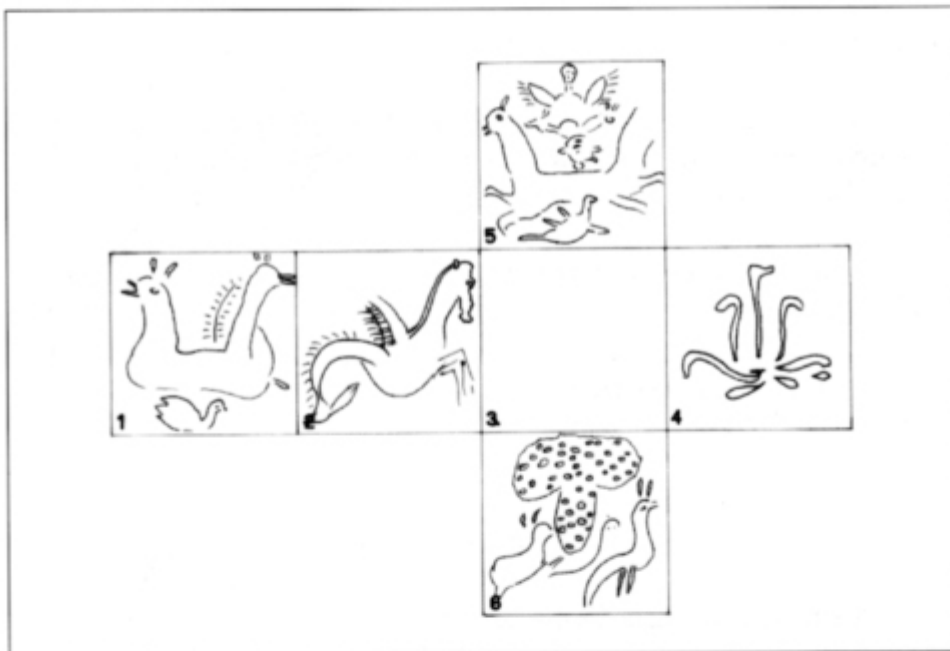


Fig. 107 - Schematizzazione superfici laterali del cubo raffiguranti:

1. Animale con due teste con uccello.
2. Cavallo alato.
3. Superficie priva di impressione.
4. Motivo decorativo.
5. Animale con due teste - personaggio alato.
6. Grappolo d'uva con cinque animali.





Fig. 108* - Particolare superficie n. 1 (fig. 107) del cubo.



Fig. 109* - Particolare superficie n. 2 (fig. 107) del cubo.



Fig. 110* - Particolare superficie n. 4 (fig. 107) del cubo.





Fig. 111* - Particolare superficie n. 5 (fig. 107) del cubo.



Fig. 112* - Particolare superficie n. 6 (fig. 107) del cubo.





Fig. 113 - Sigilli rinvenuti a Tepe Yaha (da *Paletnologia e archeologia dal paleolitico all'antichità classica*, Le Scienze s.p.a. editore, Milano 1973, pag. 108).

* Autorizzazione Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Soprintendenza Archeologica della Puglia, Taranto - del 10 giugno 1997 prot. n. 11555.

